

dal romanzo
al MUSEO



Il 2 maggio 2023 abbiamo parlato di

Strane creature di Tracy Chevalier

Il romanzo di Tracy Chevalier è la prima lettura del terzo ciclo del gruppo, orientato sulla storia della scienza. Le vicende biografiche e scientifiche delle cercatrici di fossili Mary Anning e Elizabeth Philpot vengono sviluppate dall'autrice con un'attenzione particolare per la condizione sociale della donna nell'Inghilterra di inizio '800. Costrette, a causa del matrimonio del fratello, a "liberare" la casa di Londra, le tre sorelle Philpot ancora nubili (una quarta è sposata) si trasferiscono a Lyme Regis, una località di mare piuttosto economica della costa del Dorset. Qui la razionale ed orgogliosa Elizabeth, appassionata di scienza, fa conoscenza e poi amicizia con la giovanissima Mary Anning, una ragazza del posto che per mestiere cerca e vende i fossili che si trovano nell'area costiera. Il rapporto fra le due donne si interseca con le vicende relative alla scoperta, da parte di Mary e di suo fratello, dei primi fossili di ittiosauro e plesiosauro. Il merito e il ruolo della ragazza in queste scoperte fondamentali per lo sviluppo della paleontologia e per la successiva elaborazione della teoria dell'evoluzione saranno riconosciuti solo a fatica e molto più tardi, perché la condizione femminile, insieme con la classe sociale di appartenenza, impedivano al mondo scientifico dell'epoca di considerare la Anning più di una semplice operaia.

I partecipanti all'incontro hanno all'unanimità apprezzato il romanzo. Nei giudizi è emersa la scorrevolezza della narrazione, l'accuratezza della ricostruzione storica - con evidenti richiami alle atmosfere di Jane Austen (le differenze di classe, i comportamenti sociali) - e la curiosità per i dettagli scientifici relativi all'interpretazione dei fossili e alla posizione della religione riguardo all'età della Terra. È stata giudicata positivamente anche la narrazione in prima persona a due voci, nella quale le due donne si alternano, fra analogie e differenze, nel far progredire la trama. Chi aveva già letto qualcosa della Chevalier ne ha ritrovato le caratteristiche narrative. In un paio di casi la lettura è stata inizialmente un po' faticosa. Si è sottolineato il profemminismo delle protagoniste, definito da Virginia "esaltante". Anche il titolo del romanzo - che in inglese è *Remarkable creatures*, dove 'remarkable' non ha in realtà l'accezione dell'italiano 'strane' quanto il significato di 'notevoli', 'eccezionali' - potrebbe riferirsi non solo alle creature preistoriche scoperte da Mary ma anche alla personalità delle due donne. Il gruppo di lettura aveva già incontrato un personaggio in qualche modo analogo nella Nannerl di *La sorella di Mozart*. L'unico dettaglio oggetto di critica è stato il finale del romanzo, con la riappacificazione di Elizabeth e Mary, che Rosa ha trovato affrettato e scontato (ma che ad Elena è piaciuto).

Il 4 maggio 2023 abbiamo visitato

la mostra *L'altro Rinascimento. Ulisse Aldrovandi e le meraviglie del mondo* al Museo di Palazzo Poggi dell'Università di Bologna

La mostra, allestita nelle sale di palazzo Poggi affrescate tra gli altri da Prospero Fontana e Nicolò dell'Abate, ripercorre la biografia e l'attività dello scienziato bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), che nel pieno Cinquecento contribuì a fare di Bologna una delle capitali europee della ricerca naturalistica. Con Aldrovandi, e con alcuni altri suoi colleghi, come il medico e botanico Pietro Andrea Mattioli, la scienza torna a farsi anche empirica, osservazione e descrizione diretta del mondo naturale, e non più solo matematica e libresco. Durante i secoli del medioevo questa dimensione, presente già nell'antichità a partire almeno da Artistotele, si era in gran parte persa, ed è solo dal XIII e soprattutto dal XIV secolo che

lentamente viene recuperata. È un Rinascimento delle scienze naturali che corre in parallelo a quello molto più noto delle arti e delle lettere. È in questo secolo che nello stretto giro di pochi anni vengono istituiti i primi orti botanici per lo studio e l'insegnamento: a Pisa (1544), Padova (1545), Firenze (1545) e Bologna (1567), quest'ultimo ad opera proprio di Aldrovandi. Certo nello studioso bolognese operano ancora la formazione libresca e il principio di *auctoritas*, ma in misura nettamente inferiore al passato. Occorre inoltre tenere conto del fatto che all'epoca non si avevano ancora a disposizione il microscopio e gli altri strumenti per l'osservazione scientifica, che furono progressivamente introdotti solo negli anni successivi alla morte di Aldrovandi.

Il metodo di inventariazione della natura proprio di Aldrovandi, costituito da un lato dall'opera di raffigurazione dal vero, dall'altro dalla raccolta di reperti nel suo museo, costituisce una fase fondamentale nella storia della scienza perché grazie ad esso – e a qualche altro caso analogo e contemporaneo, come nel caso delle tavole anatomiche pubblicate da Andrea Vesalio – si definisce l'importanza delle immagini e delle illustrazioni – quindi della testimonianza visiva – in ambito scientifico, lungo un cammino che dalle tecniche di incisione (su legno e su rame) porterà alla fotografia e alle realizzazioni audio-visive. Il museo aldrovandiano, aperto al pubblico già dal suo proprietario e lasciato poi in eredità per testamento al Senato bolognese affinché «tante sue fatiche seguissero dopo la sua morte in onore et utile della città», costituisce uno dei primi musei naturalistici al mondo. È nel '500, con le novità dal Nuovo Mondo, le prime esplorazioni geografiche e l'attività di naturalisti come Aldrovandi che viene fondato l'immaginario visivo della natura dei secoli moderni.

